



Variante, la maggioranza ci riprova: «Non si scappa dalle responsabilità»

Il dibattito. Dopo il voto saltato per mancanza del numero legale, questa sera si torna a fare la conta in una nuova seduta di consiglio comunale Bertoldi davanti all'ipotesi del commissario: «Non è accettabile privare la città della prerogativa di decidere della propria urbanistica»

MATTEO CASSOL

RIVA. Dopo il rocambolesco finale dell'altra sera, quando l'uscita di sette consiglieri prima del voto sulla variante 13 ha fatto saltare il Consiglio comunale per mancanza di numero legale, il civico consesso è stato riconvocato per oggi alle 18.30 per riprovarci: se anche stavolta non rimarranno in aula almeno 12 consiglieri, la patata bollente della ripianificazione della fascia lago e di altre aree "scadute" finirà in mano a un commissario nominato dalla Provincia. Assenti per incompatibilità il sindaco Adalberto Mosaner e gli assessori Mario Caproni e Massimo Accorsi (oltre ai consiglieri del Patt Silvia Betta e Silvano Zanoni e, per l'opposizione, Luca Grazioli e Stefano Santorum), la maggioranza non era autosufficiente per il mantenimento del numero legale: con 15 presenti, sarebbe bastata l'uscita di quattro consiglieri di minoranza per bloccare i lavori (anche per questo l'assessore Alessio Zanoni si era mostrato particolarmente accomodante, con l'accoglienza di numerosi emendamenti presentati dal 5 Stelle Andrea Matteotti), invece oltre a cinque di minoranza (Matteotti, Flavio Prada, Franca Bazzanella, Piergiorgio Zambotti e Mirrella Serafini) ne sono usciti pure due (ormai solo sulla carta) di maggioranza (la capogruppo Upt Isabella Iandarino e l'autonomista Marco Martini).

Per l'assessore Zanoni non si può parlare di sconfitta dell'amministrazione: «Questa è una variante rivoluzionaria di solo verde. Noi saremo di nuovo lì per votarla, compatti. Sono altri che, se confermeranno la propria posizione, verranno meno agli impegni presi nel programma elettorale e al rispetto di quanto chiesto dalla città».

Il capogruppo Pd e presiden-

te della commissione urbanistica Gabriele Bertoldi in vista di stasera spera ancora in un ravvedimento in extremis da parte di chi è uscito dall'aula: «Non è accettabile privare il Consiglio, e quindi la città, della prerogativa di decidere della propria urbanistica. Tutte le illazioni e le bufale sulla variante (sul cemento e sulla disparità di trattamento tra privati) sono state sconfessate. Chi scappa dal voto scappa dalle proprie responsabilità e impedisce a chi ha il coraggio di prendersene di votare. E lascia le scelte urbanistiche nelle mani di uno solo, il commissario, altro che partecipazione. Non votare vuol dire non votare il verde ma pure non inserire tutti gli emendamenti che avevamo accolto. Più di così non si poteva fare. Chi boicotta non lo fa per i contenuti della variante, ma per altri motivi. Manca l'onestà intellettuale anche di ammettere che molti punti inseriti sono venuti da proposte dell'opposizione in commissione».

Per il presidente del Consiglio comunale Mauro Pederzoli «chi è uscito lo ha fatto perché ha capito di non avere i numeri per mettere in difficoltà la maggioranza e dunque, pur professandosi a favore del verde, facendo saltare il banco ha detto un "no aggravato" alla variante che porta il verde e ha impedito al Consiglio di esprimersi, esponendo al commissariamento, oltre a causare un'ingente perdita di tempo e di denaro: avrebbero potuto se proprio mancare dall'inizio».

Se Prada, Bazzanella e Iandarino preferiscono non aggiungere ulteriori elementi a quanto di critico già detto in Consiglio e non danno anticipazioni sull'atteggiamento che terranno oggi, Matteotti fornisce ulteriori ragguagli: «Abbandonare l'aula dopo due serate ha avuto senso perché durante la discussione ho potuto esporre tutti miei



• Il dibattito in consiglio comunale nelle due serate è stato seguito da un folto pubblico FOTO GALAS

HANNO DETTO



Noi ci saremo. Sono altri che devono rispetto a quanto chiesto dalla città

Alessio Zanoni

HANNO DETTO



Sono usciti perché avevano capito di non poter mettere in difficoltà la maggioranza

Mauro Pederzoli

HANNO DETTO



Ha pesato il fatto che in variante ci sono delle "non scelte": che si fa della Miralago?

Andrea Matteotti

dubbi e le mie perplessità sulla variante. Alla fine per me quello che ha pesato sulla scelta sono stati soprattutto la "non scelta" dell'amministrazione sulla Miralago (cosa facciamo degli enormi volumi esistenti, 30 mila metri cubi?) e l'uso di criteri completamente diversi rispetto alla area Cattoi nord».

Che dire degli emendamenti accolti? «Per metà non sono stati ammessi sotto il profilo tecnico. Non condivido per niente alcune decisioni, per esempio sulla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Per me la variante (anche con gli emendamenti) non va bene. Vedremo ora cosa vogliono fare».

Coppola e Grazioli (Lega) puntano il dito

Verdi: «Scelte sbagliate all'inizio»

RIVA. «Massima solidarietà al sindaco di Riva per la citazione in giudizio per un risarcimento di 20 milioni di euro (l'azione di un privato nei confronti di un sindaco, anche se legittima, può costituire una interferenza nei processi amministrativi in corso), ma sull'ex Cattoi i Comuni dell'Alto Garda e Ledro e la Provincia sono rimasti inerti, consentendo ai privati di acquistare l'area con un importo d'asta ribassato. Tali fatti implicano una responsabilità politica dei rappresentanti locali nelle istituzioni»: lo di-

cono, tramite Lucia Coppola, dalla federazione dei Verdi dell'Alto Garda e del Trentino. Ancora meno tenero il leghista Luca Grazioli, che riguardo a Mosaner e alla causa che lo ha costretto a dichiararsi incompatibile sulla variante 13 parla di «forma di vittimismo, come se il mondo improvvisamente gli fosse caduto addosso senza alcuna spiegazione e senza un perché. In questi ultimi 20 anni, il re dell'urbanistica ha dovuto confrontarsi con moltissimi attori locali, ma mai ha dimostrato queste chiu-

sure inamovibili. Evidentemente, in questo ultimo caso, qualcosa è cambiato».

Tornando ai Verdi, che lamentano la mancata approvazione del piano territoriale di Comunità (e al riguardo non escludono azioni per valutare la legittimità dell'incarico al suo firmatario, sostenendo che in relazione all'ex Cattoi «esistono dei forti dubbi di conflitto di interessi»), la questione dell'ex Cattoi, come altre (Miralago, Palacongressi, Cicloviva, Ponale, gelateria Lidò), non può limitarsi ai confi-

ni comunali: «Riteniamo che si debba convocare la Conferenza dei sindaci dell'Alto Garda e Ledro per approvare una dichiarazione di intenti sulla realizzazione di un parco pubblico, un "polmone verde" che comprenda l'area ex Cattoi e la Miralago e procedere all'esproprio delle aree. Tale documento dovrà essere un impegno politico dei Comuni, da inserire nel piano territoriale della Comunità e nella variante del prg del Comune di Riva nella prossima consiliatura». **M.CASS.**

Rinviata al 28

La serata sul bilancio slitta di una settimana

RIVA. Inizialmente fissata per oggi, causa concomitanza della riconvocazione del Consiglio comunale è stata rinviata a martedì 28 alle 18.30 (sempre nella caserma dei vigili del fuoco in viale Rovereto) la presentazione pubblica della proposta di bilancio di previsione per l'anno 2020 e pluriennale 2020-2022.

Saranno presenti il sindaco Adalberto Mosaner e gli assessori, che illustreranno

le opere pubbliche e i servizi di propria competenza, destinatari di risorse pubbliche, e i funzionari comunali dei vari uffici competenti. L'iniziativa è pensata per alzare il livello di attenzione sul bilancio, predisposto in via preliminare dalla Giunta (che, come abbiamo già riferito anticipandone i contenuti principali, lo ha approvato) e destinato a essere poi deliberato dal Consiglio comunale. **M.CASS.**